



**O.f.S. - Gi.Fra.**  
**Parrocchia S. Antonio**  
**Pescara**



## La Messa cena del Signore

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

<sup>13</sup>Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, <sup>14</sup>e conversavano di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». <sup>19</sup>Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro <sup>23</sup>e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

<sup>25</sup>Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup>Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». <sup>33</sup>E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». <sup>35</sup>Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### Dalla Vita seconda di Tommaso da Celano: La sua devozione al corpo del Signore

<sup>789</sup> Ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità. Riteneva grave segno di disprezzo non ascoltare ogni giorno la Messa, anche se unica, se il tempo lo permetteva. Si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri. Infatti, essendo colmo di reverenza per questo venerando sacramento, offriva il sacrificio di tutte le sue membra, e, quando riceveva *l'agnello immolato*, immolava lo spirito in quel fuoco, *che ardeva sempre sull'altare* del suo cuore. Per questo amava la Francia, perché era devota del Corpo del Signore, e desiderava morire in essa per la venerazione che aveva dei sacri misteri. Un giorno volle mandare i frati per il mondo con pissidi preziose, perché riponessero in luogo il più degno possibile il prezzo della redenzione, ovunque lo vedessero conservato con poco decoro.

<sup>790</sup> Voleva che si dimostrasse grande rispetto alle mani del sacerdote, perché ad esse è stato conferito il divino potere di consacrare questo sacramento. «Se mi capitasse – diceva spesso – di incontrare insieme un santo *che viene dal cielo* ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Oh! Aspetta, san Lorenzo, perché *le mani di costui toccano il Verbo di vita* e possiedono un potere sovrumano!»

---

**O.f.S. - Gi.Fra.**

**Parrocchia S. Antonio**  
**Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara**

**Sito Internet: [http://digilander.iol.it/ofs\\_sa\\_pe](http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe)**  
**E-mail: [ofs\\_sa\\_pe@libero.it](mailto:ofs_sa_pe@libero.it)**

# La Messa cena del Signore

## Dalla Lettera ai Romani (Rm 12,2-21)

<sup>2</sup>Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

<sup>3</sup>Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup>Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup>così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

<sup>6</sup>Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; <sup>7</sup>chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; <sup>8</sup>chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

<sup>9</sup>La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup>Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. <sup>12</sup>Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, <sup>13</sup>solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. <sup>19</sup>Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. <sup>20</sup>Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.

<sup>21</sup>Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

## Dalla regola non bollata (FF 68-71)

<sup>68</sup> Tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica: tutti gli ordini ecclesiastici: i sacerdoti, i diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, tutti i religiosi, le religiose, tutti i fanciulli, i poveri e i miseri, e i re e i principi, i lavoratori, i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini, le vedove e le maritate, i laici, gli uomini, le donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani, i vecchi, i sani, gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi, e *tutti i popoli, le genti, le razze, le lingue*, tutte le nazioni e tutti gli uomini della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili*, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno può essere salvo.

<sup>69</sup> *Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, il quale a noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima, tutta la vita; che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi.*

<sup>70</sup> Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, *che solo è buono*, misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, *dal quale e per il quale e nel quale* è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

<sup>71</sup> Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo, ogni giorno, senza cessare crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e ringraziamo l'altissimo e sommo eterno Dio, Trino e uno, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, Salvatore di chi opera e crede in Lui, di chi ama Lui: il quale, senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile e ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sempre e sopra tutte le cose è desiderabile nei secoli dei secoli.

## 1. LA MESSA CENA DEL SIGNORE

L'Eucarestia è il più sublime atto di tenerezza di Cristo per noi, per la sua Chiesa: «*Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine*». Bisogna riconoscerlo: cosa poteva fare di più per noi oltre la sua morte, la sua resurrezione e il dono dello Spirito Santo?

E di fronte a tale tenerezza, noi poniamo il nostro gelo. Vogliamo pesare la realtà del nostro gelo eucaristico? Pensiamo a quando entriamo in chiesa e capiremo cosa c'è nel nostro cuore al riguardo dell'Eucarestia.

Chiediamoci dove vanno i nostri occhi quando entriamo in chiesa: vanno alle persone presenti? Vanno ai fiori, alle candele, alle statue? E Lui? Guardiamo a Lui? Cosa conta Lui per noi?

Proviamo ad immaginare: un amico viene a trovarci e ci porta tanti regali. Noi lo abbiamo visto arrivare e ce ne andiamo per la porta di servizio lasciando il poveretto da solo con i suoi doni. Lo stesso facciamo a Messa. Dio viene portando una immensità di doni e noi scappiamo dietro le nostre distrazioni e lo lasciamo da solo. E' una insensatezza vergognosa, ma siamo tanto abituati a questo tipo di comportamento che non battiamo ciglio alle nostre Messe distratte. Dice Raniero Cantalamessa: «*Lui viene, ma non ci trova perchè non ci lasciamo nemmeno trovare*».

Come fare per giungere alla tenerezza eucaristica?

- Passare dall'Eucarestia oggetto alla Eucarestia persona: L'Eucarestia non è una cosa, seppure santa, ma è una Persona, vivente, tangibile.

- Passare dal formalismo Eucaristico al rapporto vivo: cominciando dall'istante in cui si entra in chiesa fino alla fine, creare un rapporto di un Tu con Tu.

- Prendere idee ed azioni per l'eucarestia: avere coraggio e costanza: mai l'E senza preparazione, mai l'Eucarestia senza almeno le letture preparate, mai l'E a mani vuote. Ciò significa fissare il punto di conversione e abituarci anche a portare all'altare qualche grande sofferenza del mondo, della Chiesa, degli amici, dei conoscenti. Poi urge legare la giornata all'Eucarestia.

MESSA = deriva dal latino missa che significa invio, missione.

S. Paolo ha parlato per primo di Messa quando nella lettera ai Corinti la chiama «la cena del Signore» = parola stupenda perchè significava mettersi a tavola con Cristo.

Altro modo per chiamare la Messa = santa Eucarestia. E = ringraziamento divino dell'umanità a Dio. Divino perchè inserito nelle grazie di Cristo. Il ringraziamento di Cristo al Padre a cui ci uniamo.

### CONCETTI CHIAVE

#### LA MESSA E' UN CONVITO DI FAMIGLIA

Facciamo partire l'idea della Messa da una cosa molto comune: da una tavola di famiglia dove nella più sana intimità un nucleo di persone si sono riunite in uno scambio di affetto. C'è una mensa, del cibo, pane e vino, degli invitati.

Se la Messa è un convito, essa comporta degli impegni specifici:

1. A un convito si va col cuore contento, perchè è una festa. Pensate veramente che la messa sia una festa? Ci andate con il cuore contento o come si dovrebbe andare ad un dovere che pesa?

2. A un convito si va vestiti a festa: Pensate al vestito, quello interiore naturalmente. Vi rendete conto che vi dovrete accostare al Corpo del Signore, a bere il Sangue del Signore? Non possiamo essere vestiti di orgoglio, di egoismo: dobbiamo cambiarci prima della messa, vestirvi a festa: abituiamoci a non andare a Messa in maniche di camicia e con i pantaloni a brandelli (e intendo il cuore non i vestiti).

Abituiamoci ad una profonda purificazione interiore prima della Messa: l'incontro con Cristo esige un cuore pentito. San Paolo ci grida: «*Chi mangia questo Corpo e beve questo sangue indegnamente mangia e beve la sua condanna*».

3. A un convito non si va mai a mani vuote. La Messa mi deve sempre porre un interrogativo: che cosa porto a Cristo? Prima di andare a Messa, non sarebbe bello interrogarsi con molto coraggio? «*Signore, cosa vuoi a me? Cosa è che ti dispiace? Fammelo capire, rivelati, parlami, mi sforzerò di darti ciò che mi chiedi*».

4. A un convito si va con il cuore aperto a tutti. Se due invitati non si guardavano, se c'è ruggine tra di loro, o si perdonano e si trattano di nuovo da amici, o non partecipano

al convito. Alla Messa devo fare così: non posso accostarmi alla messa con odio o rancore verso qualcuno, se no Cristo dall'altare mi dice: «*Lascia là il tuo dono che ora non voglio neppure vedere, e va a riconciliarti con tuo fratello*». Quindi, prima della Messa mi devo chiedere: Ho dell'odio nel cuore? Voglio perdonare? E non dimentichiamo che perdonare con il pensiero non basta, dobbiamo perdonare con i fatti.

5. Ad un convito si parla e si ascolta. Non ci si chiude in un mutismo che isola, ma si partecipa al dialogo. Ascoltare e parlare. Dio mi parla: nella sua parola c'è sempre un contenuto di validità personale, si rispecchia sempre un nostro problema personale, basta avere buona volontà. Poi ci tocca anche parlare: parlare pregando, cantando, dialogando nel nostro intimo con Dio e con tutti gli altri. Non si va a messa a fare i pilastri.
6. In un convito si rispettano certe norme di comportamento che tutti esigono e rispettano. Per esempio, non si fa come a casa propria, si rispettano le esigenze degli altri. Se tutti cantano, non si parla, se tutti parlano, uno non si mette a cantare. Si cerca di non mettere a disagio chi ci ha invitato, ma gli mostra simpatia, amicizia, riconoscenza.

Alla Messa, convito di Cristo, ci vuole un certo rispetto delle cose che lui esige. Ci sono norme esteriori da osservare, e ci sono cose interiori a cui bisogna dare molto rilievo. La cosa più importante, per esempio, è avere il cuore pieno di gratitudine: devo rendermi conto che la Messa è Eucarestia, cioè ringraziamento. Esige gratitudine: è Cristo che mi viene incontro donandosi a me per fondermi con lui e porgere al Padre il ringraziamento di tutti gli uomini per la redenzione.

## **2. LA MESSA E' UN CONVITO SACRIFICALE**

La Messa oggi continua esattamente come un convito:

- C'è una mensa: l'altare
- Una tovaglia bianca
- Dei cibi: pane e vino
- Degli invitati: l'assemblea, popolo di Dio
- Un capotavola: il sacerdote
- Dei fiori, dei canti, della gioia;
- Si ascolta la Parola di Dio, si parla con lui nella preghiera, si ama.

Il convito sacrificale ebraico esprimeva il concetto di "*sedersi a mensa con Jahvè*", in amicizia e fedeltà, con l'animo traboccante di gratitudine. Gesù prese questo concetto e lo arricchì in modo grandioso: il convito sacrificale cristiano, la Messa, avrebbe dovuto essere molto di più.

Doveva esprimere: «*un fondersi con Cristo per elevare al Padre un degno ringraziamento per la gioia della redenzione*».

## **3. LA MESSA E' SEGNO**

L'uomo per comunicare ha bisogno di segni; la parola è un segno, il gesto è segno. Un abbraccio = affetto, con un pugno = minaccia

Oggetti: fiore = amore; bandiera = evento nazionale, ecc.

Anche la Messa è un segno. E' cioè un mezzo con cui il cristiano intende esprimere a Dio, a se stesso e ai fratelli qualcosa di intimo.

La prima esigenza di un segno è che esso abbia un contenuto. Se il segno è svuotato del suo contenuto, non è più un segno. Il segno deve rispondere ad un contenuto di verità, deve essere profondamente sincero.

Di che cosa è segno la Messa?

E' segno di comunione, di comunione con Cristo e attraverso Cristo con il Padre. E' comunione a tre livelli:

- comunione con la sua Parola (liturgia della Parola)
- comunione con la sua Persona (liturgia Eucaristica)
- comunione con I fratelli

La messa si divide in 2 grandi parti, intorno a 2 mense: la mensa della Parola e la mensa Eucaristica.

La Liturgia della Parola è comunione con Cristo perchè ascolto e accolgo in me la sua parola comunicando con lui.

Nella Liturgia Eucaristica , attraverso il suo corpo e il suo sangue, io esprimo l'adesione a lui, mi lego alla sua vita, la sua vita entra nella mia vita (cibo): bevo il suo sangue, mangio la sua carne.

La Comunione con i fratelli è la più difficile, più scomoda: deve seguire fuori della chiesa, in ogni passo che faccio, in ogni azione che compio. La carità non deve mai venir meno dopo la Messa, perchè è questo l'impegno preciso che ho preso avanti a Dio, comunicando con Cristo. Se ho espresso di voler fare comunione con i fratelli, tornando a casa, chi mi vive vicino deve accorgersi che qualcosa è cambiato in me. Deve accorgersi che lotto contro il mio egoismo, mi sforzo di comprendere, di aiutare, ho capacità di ascolto, ho maggiore pazienza, so dare qualcosa agli altri, ho imparato che bisogna amare. La Messa è finita, ma comincia adesso.

#### **4. LA MESSA NON E' SOLO SEGNO, E' TUTTO UN LINGUAGGIO DI SEGNI**

Dall'inizio alla fine della Messa è tutto un susseguirsi di segni:

il LUOGO della celebrazione è un segno: una navata che converge ad un centro, il presbiterio; il presbiterio che converge ad un centro, l'altare.

La navata è per tutti, siamo tutti uguali e tutti uniti a formare il popolo di Dio.

Il presbiterio è per il presbitero, il prete, l'uomo che ci rappresenta davanti a Dio. Ma tutto converge verso l'ALTARE.

- L'ALTARE E' UN SEGNO: pietra = sacrificio; tovaglia con cibo = pane, acqua, vino, segni di un convito sacro; fiori, luci, canti, musica = festa

- E' UN SEGNO OGNI GESTO DEL POPOLO E DEL PRETE: alzarsi alla lettura del Vangelo = segno dell'importanza di quella Parola, non è una parola qualunque; il prete si segna la fronte, le labbra e il cuore prima del Vangelo = la parola di Dio ha bisogno di una mente pura, bocca pura e cuore puro perchè sia accolta e poi comunicata; il prete apre le braccia prima della preghiera = porta nelle sue mani le speranze e le implorazioni di tutti; ecc.

La Messa è tutto un intreccio di segni. Ciò comporta il saperli leggere e l'adeguarsi interiormente ad essi. Se non li capiamo, allora che cosa facciamo a Messa?

Nella Messa c'è un segno che fa da perno, da centro unitivo di tutti gli altri segni: la consacrazione. E' il segno principale perchè è uscito così dalle mani di Cristo. Ce l'ha dato lui, gesto per gesto, parola per parola. Tutti i segni della Messa fanno capo qui. La Parola ci dispone alla consacrazione, prepara la nostra mente. L'offertorio, presentando il pane e il vino all'altare, è la preparazione del nostro cuore. La Chiesa ha posto questo segno della consacrazione nel cuore della Messa, nel mezzo dell'atto liturgico, e l'ha circondato sempre di estrema venerazione. Silenzio prima di questo punto, Elevazione = per accentuare il segno, per dirci che è importante e che comporta esigenze gravi a cui bisogna rispondere con intelligenza e generosità.

Come vivere il segno?

- a) la consacrazione è segno di dono. Cristo si fa pane della vita, cioè si fa dono: «*Chi mangia questo pane vivrà in eterno. Il pane che io darò è la mia carne che sarà data perchè il mondo abbia vita*» (Gv 6, 51).
- b) La consacrazione è segno di annientamento (umiltà). Cristo si immola, si annienta per l'uomo. Non si ama a parole, si ama ai fatti!. Cristo parla di «*carne data*», cioè sacrificata per comunicare la vita.
- c) La consacrazione è segno di comunione. Cristo ci chiama a fonderci con lui. «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io dimoro in lui*» (Gv 6, 56). Per adeguarmi al segno della consacrazione, in me deve nascere questa decisione: -farmi dono con Cristo; - annientarmi; - far comunione con lui = Avere i suoi sentimenti, i suoi gusti, i suoi pensieri, la sua vita, lui in me ed io in lui.

Vivo il segno della consacrazione solo se ho la volontà di adeguarmi al segno. La Chiesa sottolinea come devo vivere la consacrazione: All'apertura del rito: «*nella notte in cui fu tradito ...* » = è un ammonimento grave, tremendo, ci ricorda che c'è una notte che

incombe su tutti noi, una notte di tradimento che ci attenderà fuori della chiesa, a cui dobbiamo essere preparati.

«Annunciamo la tua morte»: noi non annunciamo nulla se in noi non c'è la volontà di morire all'egoismo e di risorgere alla carità «*Dona la pienezza dello Spirito*»: , cioè la pienezza dell'amore. Una vita piena, ecco la decisione che dovrebbe maturare in me dopo la consacrazione «*Faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito*»: Diventare sacrificio tutti i giorni, per tutte le ore, tutti i minuti, in tutte le situazioni. Non è poco ciò che mi chiede la consacrazione.

Il secondo segno più impegnativo della Messa è la comunione. Il cristiano ha l'obbligo di interrogarsi quando li compie. La comunione è un impegno carico di conseguenze. Già San Paolo avvertiva i primi cristiani di essere vigilanti su questo segno: 1 Cor 11,27: «*Chi mangia questo pane e beve questo calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ognuno dunque esamini se stesso, perchè chi mangia e beve senza discernere il corpo del Signore, mangia e beve la sua condanna*». Che cosa è la comunione che faccio a Messa? E' l'impegno solenne con Cristo di far calare Cristo nella mia vita. «*Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me*» (Gal 4,4). La comunione esige coerenza, perchè è un alt a tutti i compromessi, significa volontà di conversione decisa. Esige riflessione, perchè decido di far cadere tutte le strutture di un cristianesimo senza vita, di facciata, e metto invece dei pali sani e ben diritti. Esige intelligenza, perché scelgo di vivere una vita gioiosa, costruttiva, piena per Cristo e per i fratelli. Infine esige decisione, perché non è un atto isolato, ma è un mettersi in marcia, mi obbliga a riprendere ciò che ho deciso, con costanza, ogni giorno.

## **5. DUE MENSE, UN UNICO SACRIFICIO EUCARISTICO**

La liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica : Non sono due realtà a se stanti, ma complementari, che si integrano a vicenda. Due realtà in due tempi, due realtà ma uno stesso atto di culto. La Liturgia della Parola che prepara la Liturgia Eucaristica. La Liturgia Eucaristica è la risposta alla Parola.

## **6. LA MESSA E' L'ASSEMBLEA DEI FIGLI DI DIO**

La partecipazione all'assemblea è un punto indispensabile per la presa di coscienza di appartenere al popolo di Dio.

L'appartenenza all'assemblea è appartenenza a Cristo.

La funzione dell'assemblea - Perchè l'Assemblea?

- 1) Per l'annuncio della Parola: non c'è assemblea senza Parola di Dio. E' la parola che chiama alla conversione, è la Parola che detta i perchè della conversione. Accogliendo la Parola come Parola di Dio l'assemblea prende coscienza di ciò che essa è nei confronti del Padre, del Figlio e dello Spirito.
- 2) Per la comunicazione, la condivisione fraterna, l'aiuto reciproco, la fraternità: Cristo affratella i suoi e li forma in unità.
- 3) Per la preghiera, che edifica la Chiesa.
- 4) Per l'Eucarestia, pienezza dell'assemblea.

L'assemblea esprime la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, anche se le persone sono imperfette, peccatrici, e non sempre molto coscienti dell'unità che le accomuna e del fine che devono raggiungere insieme con Cristo presente.

## **7. LA MESSA E' UN MEMORIALE**

Ciò significa che celebrando la cena del Signore io sono obbligato a comprendere che:

- 1) La Messa è evocare la morte gloriosa del Signore
- 2) La Messa è memoriale, cioè essa deve invocare che la morte gloriosa del Signore, la redenzione, entri nella nostra vita e la scompigli, la purifichi, la liberi.
- 3) La Messa è memoriale, cioè deve attualizzare la morte gloriosa del Signore: è un evento eccezionale: guai all'uomo che si accosta a celebrare questo evento con freddezza e superficialità (Si esce dalla Messa e si parla del sole e della pioggia)
- 4) La Messa è memoriale, cioè deve impegnare alla morte e resurrezione: La Messa è un capovolgimento, un cataclisma spirituale: tutto ciò che resisteva a Dio deve essere spezzato e annientato.

UN MEMORIALE PARTECIPATO. Devo essere attore, devo entrare a fare la mia parte. E' facile fare lo spettatore, è anche comodo, ma Cristo mi chiama al difficile. Ricordiamo i 4 punti del memoriale ebraico: evocare, attualizzare, invocare, impegnare. La Chiesa oggi, celebrando l'Eucarestia, vuole che i fedeli «*imparino ad offri se stessi*». Il cristiano, per vivere il memoriale, deve essere attore del sacrificio eucaristico. Deve cioè:

- evocare la liberazione portata da Cristo con la sua morte e resurrezione;
- attualizzare la morte e resurrezione di Cristo, renderla esente attraverso la consacrazione del vino e attraverso l'impegno vero di morire all'egoismo e di risorgere alla carità,
- invocare la morte e la resurrezione di Cristo per il prete, per i fedeli, per la chiesa, per il mondo ... Cristo, presente come vittima gloriosa, invoca per noi la liberazione dall'egoismo, la risurrezione e alla carità. Cristo si rende presente in mezzo a noi e intercede per noi incessantemente;
- impegnarsi alla morte e alla risurrezione: immedesimarsi tanto nella Vittima divina da assumere la sua forza per morire e per risorgere, morire all'egoismo e risorgere alla carità.

Il pane che si spezza prima della comunione non è solo una ripetizione della frazione del pane fatto da Gesù, è un richiamo, è un impegno per il prete e per i fedeli a "*spezzarsi*" per i fratelli e a vivere la carità. E la comunione con questo corpo spezzato è un giuramento di fedeltà alla carità di Cristo ed insieme una implorazione di fedeltà.

Il Concilio chiede ripetutamente che i fedeli imparino ad offrire se stessi. Questo è diventare attori della Messa, non essere semplicemente spettatori.

L'Eucarestia è il più grande atto d'amore di Gesù sia al Padre che a noi uomini. Pertanto dopo l'Eucarestia, se sono entrato in questo sacrificio d'amore, devo essere disposto a tutti, devo attuare la volontà di Dio fino in fondo e devo essere disponibile completamente al fratello. E chi mi vive accanto deve avvertire se la mia è stata una vera partecipazione attiva all'Amore di Cristo per il Padre e per i fratelli.

## **8. LA MESSA E' CONVERSIONE**

La Messa è una chiamata alla conversione, un impegno di conversione, uno strumento di conversione, quindi se in ogni Messa non mi converto, annullo il dono della Messa. Esso rimane davanti a me, ma io l'ho annullato.

Il concetto di conversione è incessante nella Messa attraverso dei richiami chiarissimi:

- La Messa inizia con il rito della purificazione: «*Prima di celebrare i santi misteri, riconosciamo di essere peccatori*». Poi per 6 volte si grida al Signore: Signore pietà Poi viene l'assoluzione liturgica: Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati... Insomma, tutta l'introduzione della Messa è una chiamata solenne alla conversione. Potremmo dire che la porta della Messa ha scritto sul frontale a caratteri cubitali: Convertitevi.
- Al Gloria, canto di gioia, ritorna il tema della conversione: Agnello di Dio, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
- Prima della comunione: Non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato.
- Al Padre nostro: Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori
- Scambio di pace: richiamo alla conversione del cuore, all'amore fraterno
- Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica

Quindi, Messa = strumento di conversione, ma in pratica, come fare?

Innanzitutto, mi devo porre il problema: non posso andare alla Messa a cuor leggero come a bere un bicchiere d'acqua. Ricordiamo San Paolo: Chi mangia e beve indegnamente questo corpo e questo sangue mangia e beve la sua condanna.

Occorre perciò avere uno spazio che mi consenta l'interiorizzazione della Messa, prima o dopo, a mia scelta, ma devo:

- Chiarificare le mie irregolarità davanti a Dio
- Puntualizzare gli impegni concreti
- Responsabilizzarmi davanti a Dio

## **9. LA MESSA E' UN'ALLEANZA CON DIO NEL SANGUE DI CRISTO**

La Messa è un atto solenne, importante come un giuramento, anzi supera il giuramento perchè significa un contratto di nuova parentela, una parentela con Dio, che comporta quindi delle responsabilità nuove, la responsabilità di una vita divina, non più gretta, egoista, mia.

Alleanza nel sangue di Cristo che non solo impegnasse contro il peccato, ma che aiutasse contro il male. La Messa cioè sarebbe non solo un patto che mi insegna a scrollare di dosso ogni egoismo, ma la Messa sarebbe allora un energetico, un disintossicante dall'egoismo che ci inquina tutti. La Messa è un impegno contro il male, ma è anche una forza per combatterlo.

- Dio vuole intorno a questo rito dell'alleanza una solennità anche esteriore, perchè è un rito che impegna l'intelligenza, il cuore, la vita. Guai a chi si accosta a questo rito con leggerezza.
- Dio vuole una volontà decisiva verso il bene prima di compiere questo rito. L'alleanza è un capovolgimento della vita, è una conversione totale a Dio. Mettere in crisi la carità: *«Quando vi radunate per spezzare il pane e ciascuno pensa a se stesso, questo non è mangiare la cena del Signore».*
- Dio vuole che l'alleanza sia una festa, sia celebrata in clima di festa. Cristo alla cena ha parlato di gioia, della pienezza della sua gioia. Guai a celebrare la cena del Signore con il cuore meschino calcolatore egoista gretto, perchè la Messa è l'esplosione dell'amore di Dio ai fratelli, perchè è la fonte suprema della gioia. (Agape = amore, festa dell'amore)

## **10. LA MESSA E' UN MISTERIOSO INNESTO NELL'AMORE DI CRISTO PER IL PADRE E PER I FRATELLI**

Immagine dell'innesto = opera nella pianta selvatica una trasformazione radicale. Avviene una trasposizione di vita, quasi un rifacimento organico della pianta: le radici sono sempre quelle, il tronco è sempre quello, l'albero è sempre piantato lì, al solito posto, la linfa è sempre quella, però il ramo innestato comincia a produrre frutti miracolosi, totalmente diversi da prima, completamente nuovi, da sembrare frutti di un'altra pianta.

Nella Messa avviene proprio così? Sì, noi non vediamo questa operazione di trapianto, ma viene effettuata. Non la vediamo né la tocchiamo: è una operazione di fede, la crediamo sulla Parola di Dio. La crediamo perchè Cristo ci garantisce che avviene, la crediamo sulla sua parola. Gesù ha fatto tutto un discorso per spiegarci questa operazione di innesto = cap 6 di Giovanni *«Io sono il pane della vita»*. Andiamo al nocciolo di quel discorso: *«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui»*. Gesù afferma che attraverso l'Eucarestia egli opera un innesto vitale: la sua linfa si inserisce in noi, noi ci inseriamo in lui. Sant'Agostino ha una espressione cruda e tremenda col cristiano che viene a Messa, partecipa, comunica, ma non cambia: *«Ricevendo il corpo e il sangue del Signore, puoi ricevere solo un pezzo di pane»* Tu puoi annullare l'efficacia del corpo e del sangue del Signore: la comunione può essere un bel niente per te.

Ma se la Messa è un innesto, se Cristo nella Messa innesta in me il suo amore al Padre e ai fratelli, come è che dopo la Messa cambiano così poche cose in me? Perchè ogni Messa lascia il tempo che trova? Perchè entro orgoglioso ed esco orgoglioso? Perchè io posseggo il privilegio di annullare la forza di Cristo che si comunica a me nella Messa.

- Posso chiudermi a questa forza: basta che non permetta al mio io di cambiare, che rimanga il mio peccato di orgoglio, che ho chiuso la porta in faccia a Cristo. Lui rimane di là senza forzare la porta, rispetta totalmente la mia libertà da non forzare nulla: l'innesto non avviene perchè l'albero lo rifiuta.

- Io posso accogliere la forza di Cristo e poi subito bloccarla, soffocandola con una reazione negativa. Pensiamo ad una persona imprigionata nelle spire dell'egoismo. Va sull'altare con il desiderio profondo di fare bene, di accettare il dono di Cristo, di cambiare profondamente: la Messa opera il lui e l'innesto entra in azione.

Ma quella persona è sì volenterosa ma anche ingenua ed imprevedente. Non misura le sue forze, non si rende conto che certi egoismi hanno intaccato la sua volontà, che è fragile e quindi ricade nel peccato. Non capisce che è un convalescente e da convalescente non può permettersi di fare delle imprudenze. Succede quindi che l'egoismo ricalza e lo travolge annullando l'innesto, facendolo seccare e cadere.

- Posso capire il dono di Cristo ed accoglierlo pienamente. C'è la persona che ha capito che l'innesto è come un seme: Cristo l'ha piantato, ma lui deve difenderlo, innaffiarlo, custodirlo, farlo crescere. Non si accontenta dei buoni propositi o delle decisioni di cambiare, di conversione, ma tramuta tali decisioni in azioni, fattivamente. Capisce per esempio che ogni giorno deve crearsi uno spazio idoneo per fare uno stop, una pausa efficace in cui controllerà la sua fedeltà alla decisione presa, si accorgerà che le sue idee sono povere, e dal momento che le idee sono vita, sono azione, le nutrirà con la Parola di Dio, infine comprenderà che da soli è più difficile perseverare, che è meglio aiutarsi l'un l'altro, confrontare le proprie debolezze, i propri limiti, e portare l'uno i pesi degli altri traendo forza dall'innesto di Cristo. Insomma, l'innesto esige collaborazione. La messa non produce un effetto magico. Entra in azione la forza divina in noi a condizione che ci apriamo ad essa, che la favoriamo, che la custodiamo, che collaboriamo in essa.

### **LA COMUNIONE EUCARISTICA, MOMENTO FORTE DI INNESTO NEL DIVINO**

La comunione dovrebbe essere il punto della Messa che ci trova più impegnati perchè è il momento di un incontro personale con la persona di Cristo. E' il momento forte del «*tu per tu*» con Cristo. Lui che si incontra personalmente con noi, che viene a interpellarci, che viene a sceglierci, perchè ha da dirci qualcosa di individuale, qualcosa «*tutto per noi*». E' un momento importante e privilegiato. Guai se non ce ne rendiamo conto. Se il momento della comunione mi coglie impreparato rovino l'incontro e ne porto tutta la responsabilità.

Quindi, la domanda che dobbiamo porci è: 'che cosa in pratica ha operato in me nell'arco della mia esperienza religiosa, questo privilegio unico di incontrarmi personalmente con Cristo?

Non è ora di fermarci? Queste riflessioni vogliono aiutarci a fare uno stop, affinché il nostro senso di routine, di superficialità, di abitudine abbia almeno qualche istante di arresto.

### **IL PRIMO PASSO**

Ci sono molte cose da fare per mettere ordine alle nostre comunioni. Ma non è possibile fare tutto: limitiamoci alle cose più immediate ed essenziali,

Il primo passo è sapere se posso o no ricevere la Eucarestia a Messa. Ricordiamoci la lettura di S. Paolo: Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

Allora ci dobbiamo chiedere: la mia coscienza mi dice che posso ricevere l'Eucarestia? La mia coscienza mi dice sicuramente se mi sento in rottura con Cristo, se obiettivamente c'è una colpa grave tra quelle che la Chiesa ritiene grave, allora devo trattenermi dall'Eucarestia perchè c'è bisogno di una Riconciliazione, di un confronto con un sacerdote, di una conversione profonda e sincera. In tale caso mi pongo in colloquio con Cristo, in preghiera, pieno di umiltà ed imploro il suo aiuto per uscirne.

Se invece la mia coscienza «informata alla mente della Chiesa e di Cristo» non è sicura, tentenna, non vede chiaro, allora nel dubbio mi accosto all'Eucarestia. La prova di ciò è data dalla presenza di segni evidenti, palesi chiari, di buona volontà, segni di amore autentico a Cristo. E i segni validi sono: la pena che si prova di fronte alla nostra debolezza, il desiderio forte di staccarmi dal male, la volontà ferma di uscire dalle occasioni di male, la volontà di combatterle. Allora sì che possiamo andare all'incontro con Cristo proprio per avere luce e forza. Luce per capire e forza per vincere, dal momento che Cristo è vicino a chiunque lotta e Cristo lotta con lui.

### **ROMPERE LA ROUTINE**

Mettiamoci sul piano dell'amico che ci viene a trovare per passare qualche ora con noi. Cosa facciamo? Quando un amico molto gradito arriva in casa nostra prima di tutto è una festa. Poi ci affrettiamo ad offrirgli qualcosa. Se lo conosciamo bene non ci pensiamo su molto, sappiamo quali sono le cose che gli piacciono di più. Lo portiamo in un luogo adatto della nostra casa, gli diciamo le cose che a lui interessano molto e lo lasciamo parlare il più possibile. Se poi c'è un favore da chiedergli non ne facciamo un problema, sappiamo bene che gli fa piacere aiutarci il più possibile. Se il favore è un problema

difficile e delicato, lo presentiamo alla fine di tutto, quasi come un congedo. Questo potrebbe essere lo schema di comportamento per le nostre comunioni: in questo modo l'Eucarestia prende vita e si rompe la routine.

Si comincia dal fare festa. Esprimiamo a Cristo tutta la nostra gioia perché ci stiamo incontrando con lui. E l'accoglienza gioiosa di Cristo è riconoscenza, è già una risposta, che non ha ancora profondità, ma è l'avvio di una profondità. Fare festa a Cristo che viene avvia un dialogo di amicizia, matura ad un rapporto fatto di concretezza. Una comunione è atto interiore fatto di tanti passaggi, cominciare bene significa entrare in una forza di bene che ci predispone, ad andare avanti bene. Naturalmente è un atto di fede, non sentiamo nulla, non vediamo nulla, è un atto preparato, portato avanti e completato dall'azione dello Spirito Santo, e affonda le sue radici nella convinzione, nella riflessione e nell'amore come ogni atto di fede. Esige cioè la mia buona volontà, la mia applicazione,

La gioia quindi che dobbiamo esprimere a Cristo è una profonda gratitudine, e non occorrono molte parole per esprimerla. E il nostro grazie può continuare a lungo, anche quando usciamo dalla Chiesa. E il nostro grazie non ha bisogno di tanti contorni se non il contorno della nostra felicità.

## **IL SECONDO PASSO**

E' offrire che cosa? Ciò che gli faccia piacere, e sicuramente il meglio che avete. Cristo ci vuole a posto in due cose: la fedeltà ai suoi comandamenti e la fedeltà al suo volere, ai suoi progetti, a quelli che capiamo essere i suoi progetti su di noi. E lì che dobbiamo cercare ciò che a lui è più gradito. E ci sono 3 campi su cui possiamo facilmente verificare: carità, doveri e distacco dal male. Sono campi che prendono veramente tutta la nostra vita. Mettiamoci dunque a cercare con cura ciò che gli fa piacere in questi tre settori vitali e offriamolo con entusiasmo.

- Nella carità. Signore, che cosa è che ti aspetti di più da me? Che cosa è che non ti ho ancora dato. C'è qualcosa che non voglio vedere? C'è qualcosa che blocca la mia carità, la mia capacità di ascoltare, di condividere, di accettare? Ho dei rancori con qualcuno? Faccio abbastanza per i poveri, i malati? Ecco, questo è il sondaggio che devo fare: rovistando tra gli armadi della mia carità trovo di sicuro qualcosa che lui aspetta e che io non gli ho ancora offerto. Ed è bello cercare interrogando lui, perché lui mi può dirigere e veramente a mettere la mano nel posto giusto, per toccare la piaga giusta.
- Nei doveri: In che cosa non sei contento di me? Qual'è il dovere che ti sembra io trascuri di più? Qual'è lo stile con cui porto avanti i doveri pesanti: brontolo? Mi arrabbio? Sono pigro? Ho commesso qualche grave mancanza nei doveri? L'ho già riparata?
- Nel distacco dal male: anche qui c'è un grande campo di ricerca: devo trovare se c'è qualcosa che Cristo rifiuta in me e non sopporta. Devo cercare se c'è qualcosa di cui mi vergogno davanti a Cristo: abitudini sbagliate, patteggiamenti con il male, compromessi, ipocrisie, atteggiamenti di peccato. Se scelgo interrogando Cristo, lui mi darà certamente una mano a cercare. E poi, ciò che trovo glielo offro, cioè formulo alcuni impegni concreti e precisi che porterò avanti nella giornata per amore a Cristo .

Se ci abituiamo a comunicare con Cristo in questo modo, certo presto vedremo i frutti delle nostre comunioni.

## **L'ASCOLTO**

E' il punto dove Cristo ci aspetta. E' dall'ascolto che parte la nostra risposta personale a Cristo, la risposta che lui è venuto a sollecitare. Ha qualcosa da comunicare. Non dobbiamo impedirgli di parlare. Se siamo distratti certo non parla, Lui viene per un incontro di persona con persona. Se lo riceviamo distrattamente, non siamo più persone, ma fantasmi. Allora bisogna mettercela tutta per l'ascolto. L'ascolto avviene solo se noi abbiamo volontà di comunicare veramente. Lui comunica sempre, ma se il nostro filo è tagliato, lui non violenta la nostra libertà.

Infine Chiediamo! Lui se lo aspetta. Ma facciamolo alla fine. Intanto Cristo viene sempre a mani piene, dà anche se non chiediamo, dà quello di cui abbiamo più bisogno e dà senza misura. Ma ad un certo punto Cristo aspetta che chiediamo . E che cosa? Ce lo dice lui nel Vangelo: «cercate prima di tutto il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta»:

la cosa più importante da chiedere è la sua amicizia, la fedeltà a lui, perchè con questa viene ogni altro dono. Se mio figlio mi dice: non sono capace di fare i compiti, io non prendo il suo compito e glielo faccio io, non sarebbe saggio, ma mi metto accanto a lui e l'aiuto, gli dò delle dritte, delle indicazioni. Dio fa lo stesso quando noi chiediamo. Dio non risponde alle nostre preghiere come un distributore automatico. Dio non è per la preghiera magica, Dio è per la preghiera intelligente e corresponsabile, che ci fa progredire. Quindi, quando preghiamo, chiediamo con fede ciò di cui abbiamo bisogno, ma Dio attende che facciamo anche la nostra parte. Inoltre, diciamo pure che DIO non sempre arriva puntuale, anzi si prende un quarto d'ora: ma arriva sempre e arriva dando di più di quello che chiediamo se chiediamo con fede, umiltà e costanza. E i ritardi di Dio sono di un'importanza grandissima, perchè spesso è quando Dio ritarda che io mi rimbocco le maniche e mi metto a fare la mia parte. Quasi sempre è quando Dio ritarda che io maturo al problema, ho tempo di riflettere sulle mie responsabilità e sul problema, mi apro alla fede, capisco la mia impotenza e cresco nell'abbandono a Dio. Il quarto d'ora di ritardo vale spesso la grazia che sto chiedendo.

Dio risponde sempre alla preghiera costante. Chi non lo ha mai provato lo provi, Sperimenti personalmente.

E quando Dio non ci esaudisce, come la mettiamo? Al bambino che chiede al papà di dargli la luna; certo il papà non gliela può dare. Quando Dio non ci esaudisce o è segno che stiamo chiedendo la luna, una cosa non necessaria, o stiamo chiedendo una cosa che ci sarebbe di danno. Ma Dio risponde sempre dando di più.

E anche qui bisogna provarlo per credere.

## LA MESSA E' UN CONVITO DI FAMIGLIA

1. Ad un convito si va col cuore contento, perchè è una festa.
2. Ad un convito si va vestiti a festa.
3. Ad un convito non si va mai a mani vuote.
4. Ad un convito si va con il cuore aperto a tutti.
5. Ad un convito si parla e si ascolta
6. Ad un convito si rispettano certe norme di comportamento che tutti esigono e rispettano

## 2. LA MESSA E' UN CONVITO SACRIFICALE

Sedersi a mensa con Dio - sulle orme del sacrificio di Cristo: «Fate come ho fatto io.

## 3. LA MESSA E' SEGNO

E' segno di comunione, di comunione con Cristo e attraverso Cristo con il Padre. E' comunione a tre livelli:

- comunione con la sua Parola (liturgia della Parola)
- comunione con la sua Persona (liturgia Eucaristica)
- comunione con i fratelli

## 4. LA MESSA NON E' SOLO SEGNO, E' TUTTO UN LINGUAGGIO DI SEGNI

Segno della CONSACRAZIONE (al centro di tutto): segno di DONO, UMILTA', COMUNIONE

## 5. DUE MENSE, UN UNICO SACRIFICIO EUCARISTICO

La liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica

## 6. LA MESSA E' UN MEMORIALE

- La Messa è evocare la morte gloriosa del Signore
- La Messa deve invocare che la morte gloriosa del Signore entri nella nostra vita e la liberi.
- La Messa deve attualizzare la morte gloriosa del Signore nell'oggi della nostra vita
- La Messa deve impegnare alla morte e resurrezione di Cristo e alla ns. Morte al peccato e resurrezione nella salvezza.

## 7. LA MESSA E' CONVERSIONE

## 8. LA MESSA E' UN'ALLEANZA CON DIO NEL SANGUE DI CRISTO

## 9. LA MESSA E' UN MISTERIOSO INNESTO NELL'AMORE DI CRISTO PER IL PADRE E PER I FRATELLI

## PER CERCARE DI VIVERE BENE LA MESSA

IL PRIMO PASSO: Chiedermi se posso ricevere o meno l'Eucarestia

ROMPERE LA ROUTINE:     FARE FESTA  
                                  OFFRIRE  
                                  ASCOLTARE  
                                  CHIEDERE